

## POLITICA



I due fondatori del Pdl, Gianfranco Fini e Silvio Berlusconi, ieri si sono scambiati la reciproca accusa di essere un «traditore»

## Tra Berlusconi e Fini toni elettorali

Il premier dà del traditore a chi non voterà la fiducia, senza la quale «si andrà alle urne»  
La replica: «Traditore è chi aveva definito il Pdl come un partito plurale e dell'amore»

### AUTHORITY Catricalà scrive al premier: resto all'Antitrust

**ROMA** Il presidente designato dell'Authority dell'Energia Antonio Catricalà ha scritto a Berlusconi comunicando l'intenzione di restare all'Antitrust. «Ho scritto al premier per comunicargli la decisione di rimanere all'Antitrust. Sono un uomo delle istituzioni e non voglio consentire che l'Antitrust e l'Energia siano paralizzate da veti incrociati che pur non riguardano la mia persona», ha spiegato. Il ministro dello Sviluppo economico, Romani, ne ha preso atto «con rammarico». «Si tratta di giochi di palazzo che vanno al di là della volontà di condivisione» dice il ministro «le conseguenze di questa polemica ricadranno sui cittadini, perché si rischia di non rispettare la scadenza del 15 dicembre per la composizione del consiglio dell'Authority».

**ROMA** Con l'accusa reciproca di «tradimento» lo scontro fra Berlusconi e Fini assume toni e contenuti da campagna elettorale. Il primo a dar fuoco alle polveri (dopo aver attaccato la «sinistra» che «sale sui tetti in difesa dei baroni» e che ha come unico obiettivo quello di «eliminarlo» definitivamente) è il premier. Nel consueto audio-messaggio sul sito dei Promotori della libertà, il premier lancia tre moniti e un appello: «Una crisi, che spaventasse i mercati ci porterebbe sulla stessa strada della Grecia e dell'Irlanda», è il suo primo avvertimento. Parla di situazione politica «assurda» e di una politica «paralizzata da una crisi irragionevole e irresponsabile». I finiani, aggiunge, devono dire con «chiarezza» se hanno cambiato idea rispetto alla fiducia votata a fine settembre e, in quel caso, assumersene «la responsabilità». A suo giudizio l'unica alternativa all'attuale governo è il voto anticipato. E in quel caso -

ed è il suo secondo monito - i sondaggi ci dicono che «sbaraglieremo tutti». Il Cavaliere si dice convinto che il voto alla fine sarà evitato, confidando nel «senso di responsabilità» e nella «coerenza» di tutti i parlamentari del centrodestra. Un messaggio ai finiani, certo, ma anche a quei deputati e senatori (come Pisanu) in odore di essere pronti a sostenere un governo diverso dall'attuale.

**IL MONITO**  
*«Una crisi, che spaventasse i mercati, ci porterebbe sulla stessa strada della Grecia e dell'Irlanda»*

In ogni caso - e si arriva al terzo avvertimento - Berlusconi mette le mani avanti: «Chi non sosterrà il governo sarà segnato per tutta la vita dal marchio del tradimento».

Parole durissime, che forse tradiscono un pessimismo che il Cavaliere dissimula rinnovando quell'appello già lanciato a Fli: «Vogliamo realizzare con chi ci sta un patto di legislatura», dice il premier. E aggiunge: «Per farlo siamo aperti a ragionare con tutti e senza pregiudizi». Invito al quale Fini neanche risponde, preferendo replica-

## HANNO DETTO

## CASINI (UDC)

«Berlusconi si dimetta ed apra una fase politica nuova, nella quale ciascuno dovrà mettere le carte in tavola».

## URSO (FLI)

«Allo stato attuale non possiamo certo dare una fiducia ad un Governo che non ha risposto alle nostre proposte politiche».

## BELISARIO (IDV)

«Se dovesse riuscire nel miracolo di ottenere la fiducia, Berlusconi avrà una maggioranza sì e no di un paio di voti, con la quale non potrà fare neanche la riforma del condominio».

## L'Anm attacca il ministro Alfano: non ha fatto alcuna riforma

**ROMA** Assicura che il governo non intende sottoporre il pm al potere esecutivo. E porta la promessa che renderà stabile la deroga al divieto di mandare i giovani magistrati nelle procure disagiate. Ma sono più i brusii, che i consensi, a scandire l'intervento del ministro della Giustizia Alfano al Congresso dell'Associazione nazionale magistrati. Un intervento peraltro preceduto da un esplicito atto di accusa nei suoi confronti, da parte del procuratore aggiunto di Roma, Nello Rossi che esprime una certezza diffusa tra i magistrati: il Guardasigilli e la sua maggioranza non hanno fatto né le piccole né le grandi riforme promesse. Il ministro si difende e dice di aver sempre rispettato i magistrati e accusa a sua volta le toghe di aver aggredito «la sovranità del Parlamento», con le «centinaia di dichiarazioni» sulle riforme all'esame delle Camere. Evidenzia che le riforme da loro contestate «non sono diventate leggi», come invece accaduto alla riforma del processo civile e agli interventi in materia antimafia. E spiega che ridare efficienza è difficile se non ci sono risorse. E ai magistrati che gli contestano di non aver fatto la revisione delle circoscrizioni giudiziarie che permetterebbe di risparmiare, spiega che la politica deve pensare al «bene comune» ma anche al «consenso». Ma soprattutto cerca di rassicurarli che non passerà una proposta loro invisa: «Non vogliamo sottoporre il Pm al potere esecutivo».

«Non ci spaventiamo» per le elezioni «e non ci tiriamo certo indietro». Berlusconi, aggiunge, «non si rende conto che andando avanti così non otterrà né la fiducia né le elezioni anticipate». Infine, Fini lancia un contro-appello ai «delusi del Pdl» con due esclusioni a priori: «i parassiti e i disonesti». Una replica che lascia poco spazio, o forse nessuno, ai pochissimi che speravano in un miglioramento del clima in vista della verifica di dicembre.

## DALLA PRIMA PAGINA

## TEMPI RISCHIOSI PER AFFIDARSI A GOVERNICCHI

come si trattasse del male maggiore. È evidente, infatti, che Berlusconi, anche se riuscisse ad avere una maggioranza risicata, non può pensare di procedere per tre anni con un margine di due/tre voti raccogliatici: lo aspetta un percorso, come minimo in salita, come massimo di emergenza. Pur tuttavia, si limita a paventare le urne anticipate come scelta da irresponsabili quando, non prospettando altra soluzione, non fa che spalancare loro le porte. Simmetrica e altrettanto cieca la linea di condotta adottata da Fini. Fa voti perché la le-

gislatura non sia interrotta e nello stesso tempo chiede la resa del Cavaliere. A meno di non dar corso al ribaltone (sempre escluso), non resta che ridare la parola alle urne. Infine, le soluzioni prospettate dalla variopinta (e discordante) opposizione sono tanto generiche quanto difficilmente praticabili: governo di responsabilità nazionale, governo tecnico, governo di larghe intese, ecc. Infatti, o escludono i due partiti (Lega e Pdl) vincitori nelle urne (nel qual caso si esporrebbero all'accusa di ribaltarne il responso) o fanno conto, ma senza l'oste,

che questi ultimi si prestino a entrare in una nuova coalizione: soluzione non impossibile, ma improbabile. E poi per fare che? L'unico punto su cui c'è la massima concordia è l'invocata riforma elettorale. Peccato che, salvo la scontata condanna delle liste bloccate, su tutto il resto regni la massima discordia. Sembra di essere ripiombati nei (bei?) tempi in cui l'impasse dei partiti, dopo lunghi travagli, non riusciva a sfornare che governicchi provvisori. Non proprio l'ideale per tempi tempestosi.

**Roberto Chiarini**

SIMPLY CLEVER

**YETI. IL SUV COMPATTO ESISTE.**

Yeti, il primo SUV che unisce l'anima Off Road allo stile Urban. ESP, fino a 9 airbag, una sicurezza certificata Euro NCAP e motori Euro5 a basso consumo, benzina e Diesel.

**Scopri le offerte anche sabato 27 e domenica 28 nelle Concessionarie Škoda.**

**Da 16.350 Euro\***

Scopri Solution, il noleggio a lungo termine di Škoda, e le soluzioni finanziarie di ŠkodaCredit pensate per Yeti. Qualità e tecnologia del Gruppo Volkswagen.

Vieni a informarti presso il tuo Concessionario Škoda.

**Saottini Auto**

Viale S. Eufemia, 186/C - Brescia - Tel. 030.3696711 - Fax 030.3696749 - www.saottini.it - skoda@saottini.it

Consumo massimo di carburante, urbano/extraurbano/combinato 5,2/4,2/4,6 (l/100km). Emissione massima di biossido di carbonio (CO<sub>2</sub>) 119 (g/km). Dati riferiti a Škoda Yeti Active 1.6 TDI CR 77 kW/105 CV GreenLine. \*Prezzo riferito a Škoda Yeti 1.2 TSI Active prezzo chiavi in mano, IVA inclusa, IPT esclusa. Offerta valida fino al 31/12/2010 in caso di permuta dell'usato grazie al contributo dei Concessionari Škoda.